



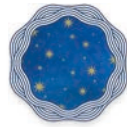
NICOLA GALIAZZO

LA TENEREZZA
DIPINTA

800 ANNI DA GRECCIO

UN PERCORSO
SULLA SPIRITUALITÀ
DEL NATALE

LA TENEREZZA
DIPINTA



NICOLA GALIAZZO

LA TENEREZZA
DIPINTA

800 anni da **Greccio**

Un percorso
sulla spiritualità
del **Natale**

*Ai miei genitori Ennia e Bruno
alla mia famiglia
ai miei frati*

Per i testi della *Bibbia* CEI 2008:
Copyright © 2008 Fondazione di Religione
Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, Roma

In copertina: *Natività*, affresco, Giotto (1310);
Chiesa inferiore, Basilica di San Francesco in Assisi
© foto Marcello Fedeli / Archivio fotografico
del Sacro Convento di San Francesco in Assisi

Scelta iconografica a cura dell'autore

ISBN 978-88-250-5709-6
ISBN 978-88-250-5783-6 (PDF)

Copyright © 2023 by P.I.S.A.P. F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

Finito di stampare nel mese di ottobre 2023
Mediagraf S.p.A. – Noventa Padovana, Padova

INDICE

<i>Prefazione</i> (Antonio Ramina).....	pag. 5
<i>Introduzione</i>	9
Uno scrigno d'arte	17
Nella notte.....	23
Comincia il cammino	27
Al campo dei pastori	33
Giuseppe, fidarsi di Dio	39
Maria, velo di donna	45
Seguendo la stella	51
Anche loro in fuga	59
Mi appoggio su di te	63
Capovolgimento, non più dall'alto in basso.....	67
<i>Didascalie e crediti</i>	77



INTRODUZIONE

Darsi del tempo per immergersi nell'esperienza di Francesco di Assisi e Antonio di Padova, nella loro modalità di accostarsi o meglio di addentrarsi nel mistero del Natale, è quanto vuole proporre il percorso tracciato in questo testo, un modo diverso per incontrare con e attraverso l'arte la novità di un Dio che si fa uomo. È una proposta nata in occasione dell'ottavo centenario del presepe di Greccio e può diventare un'occasione per cogliere quanto ancora questi due uomini, vissuti otto secoli fa, possono dire a quanti cercano di camminare sulla via del Vangelo in mezzo alle mille sfide della quotidianità del contemporaneo.

Il fascino di Francesco e Antonio nasce dal loro particolare legame con Dio, colto nella novità sconvolgente del suo farsi uomo, piccolo fragile e indifeso, del suo farsi Bambino bisognoso di qualcuno che se ne prenda cura.

Proprio l'esperienza di un Dio che si consegna, posta al centro dell'esperienza spirituale di questi due santi, ci dà la possibilità di provare a percorrere con loro un itinerario del tutto originale, forse unico. Con Francesco, potremo con delicatezza entrare passo passo nella capanna di Betlemme, proprio come fece lui a Greccio e contemplare con gli occhi del cuore la concretezza dell'incarnazione. Giunti alla mangiatoia, con Antonio,

potremo accostarci alla culla di Dio e accogliere il figlio del Padre che si fa bambino tra le nostre braccia, che si dona a ciascuno di noi. Avremo così la possibilità di tenerlo quasi concretamente tra le nostre braccia, realmente presente nella nostra vita, proprio come accadde ad Antonio nella quiete notturna della campagna attorno a Padova.

La vicenda di questi due discepoli del Signore vissuti otto secoli fa, in un tempo tanto diverso dal nostro, rimane viva grazie ai tanti segni concreti lasciati tra i viottoli, i palazzi, le piazze dei villaggi e delle città in cui hanno vissuto. Proprio grazie a questi segni possiamo rintracciare e assaporare il gusto di esperienze spirituali così uniche. Assisi e Padova, ancora oggi, ci parlano di questi santi: sono luoghi segnati in profondità dalla loro vita, fortemente plasmata dalla loro esperienza di Dio. Il fascino della loro fede vissuta e sperimentata nella concretezza della quotidianità, rimane intatto lungo i secoli e arriva a noi attraverso moltissime testimonianze, con molteplici linguaggi dalle mille sfaccettature.

Tra questi, sicuramente l'espressione artistica assume un ruolo del tutto particolare perché esprime in maniera originale il proprio messaggio e permette a tutti di porsi in dialogo con un Dio che si fa uomo per mettersi in relazione con tutti gli uomini.

Il nuovo modo di guardare a Dio e all'uomo nasce dalla profonda esperienza spirituale di Francesco di Assisi: questo sguardo rinnovato rivoluzionerà per sempre anche il modo stesso di annunciare la bella notizia.

Francesco, Antonio e tanti altri hanno fatto della propria esistenza un “vangelo” vivente; la loro stessa vita è divenuta annuncio coinvolgente, che affascina e che ha la capacità di segnare ancora profondamente quanti vi si avvicinano anche marginalmente.

Lo sguardo nuovo con il quale Francesco guarda al Dio incarnato fattosi uomo, ci attrae perché ci permette di guardare in maniera diversa all’uomo e, quindi, a noi stessi. Il guardare, il mettersi in contatto è forse il passaggio chiave, ed è quanto ci permette l’opera d’arte: in questo caso entrare nell’evento rappresentato, a tu per tu con quanto vi è narrato.

Nei cicli affrescati da Giotto troviamo per così dire una serie di “fermo immagine”, che parlano, dicono, comunicano una storia che ha per protagonista un uomo e la sua relazione con un Dio che si fa uomo per farsi prossimo a lui. Francesco intraprende una via che è semplice e complessa allo stesso tempo; è un uomo che dà tutto e mette tutto in quella relazione, non risparmia nulla, il coinvolgimento è totale. Nell’incontro con Gesù di Nazaret nulla della sua personalità rimane escluso e vi troverà posto anche quella sensibilità poetica che lo porterà a comporre laudi e preghiere, come il vivido *Cantico di frate sole*.

Francesco si lancia in un nuova avventura, un nuovo modo di rapportarsi con il suo Dio, e ci invita a fare altrettanto, immergendoci nella concreta realtà del Dio che si dona, che si fa uno di noi. Questo dono è trasmesso in maniera originale dalle opere realizzate dai grandi maestri, primo fra tutti Giotto di Bondone.

La novità dirompente di Francesco penetra nella sensibilità di un artista geniale quale è il pittore fiorentino, e l'incontro di queste due sensibilità porterà alla nascita del *vangelo dipinto*, una via che da allora permette di immergerci, di metterci in dialogo con il mistero di un Dio che desidera talmente tanto stare in relazione con gli uomini da impastarsi con noi in maniera inscindibile: con l'incarnazione diventiamo di famiglia con Dio. Ecco il centro della proposta che segue: ritrovare l'esperienza di una intimità familiare con Dio attraverso un itinerario di partecipazione "sensibile" attraverso alcune opere d'arte ispirate proprio dalla vicenda spirituale di Francesco.

Metterci di fronte a una narrazione rappresentata permette a ognuno di noi, in maniera libera, un contatto che possiamo definire affettivo e nello stesso tempo effettivo con quanto viene rappresentato: questa è la proposta di Francesco a Greccio ed è la proposta di questo testo. Un invito ad aprire il nostro rapporto con Dio, scostandolo un po' dal recinto del solo pensiero, dandoci la possibilità di gustarlo a tutto tondo, con il pieno coinvolgimento della nostra vita. Questo in fondo era l'obiettivo di Francesco a Greccio e, con lo stesso fine, anche noi ci facciamo aiutare da una rappresentazione di quanto accaduto duemila anni fa.

Non era scontato poter vedere quanto accaduto a Betlemme: per secoli tutto era stato rappresentato in maniera simbolica, con fondi dorati e personaggi stilizzati.

A partire dalla rivoluzione attuata da Giotto, invece, trova spazio un nuovo modo di vedere l'uomo, ed è l'uomo visto da

Francesco ovvero l'uomo compreso pienamente a partire dal fatto che Dio viene a incontrarlo nella concretezza della sua storia e della sua carne, sempre e ovunque anche, o soprattutto, quella dell'uomo più umile e semplice.

È un capovolgimento straordinario, sarà possibile cogliere i personaggi del Vangelo nella loro singolarità e unicità, vederli rappresentati senza idealizzazioni, nella loro concretezza. Come loro quindi, ogni uomo potrà trovare spazio nella rappresentazione, ognuno di noi con la propria storia, con la propria esperienza di vita, bella o sgangherata che sia può stare lì presso la capanna di Betlemme come Francesco e prendere tra le braccia il Bambino come Antonio.

Gli affreschi di Altichiero, nella raffinata attenzione alla rappresentazione dell'ambiente padovano di fine '300, ci introducono in uno spazio senza tempo, perché Betlemme è Greccio con Francesco come lo è Padova con Antonio e come può esserlo ogni altro luogo dove un uomo si renda disponibile all'incontro con Dio.

La strada tracciata da Francesco e seguita da Antonio ha trovato nel genio creativo di tanti artisti una via di comunicazione unica, possibile proprio grazie all'esperienza stessa di questi santi. Il forte legame vissuto nella scelta comune di vita ha trovato, nel particolare legame con il mistero di Dio che si fa uomo per incontrare ogni uomo, una singolare comunione che li ha visti uniti nella contemplazione del Bambino di Betlemme.

Questo è l'intento delle pagine che seguono: una via per arrivare a contemplare il Bambino di Betlemme lontano da patinate

rappresentazioni, cogliendone la presenza nel concreto dell'esperienza di ognuno di noi, riscoprendo noi stessi a volte nel pastore che nella veglia della notte riceve l'annuncio, altre in Giuseppe, in Maria, nei Magi... a seconda del momento che ci troviamo ad attraversare nella vita.

È un cammino verso la nostra Betlemme, un tempo che ci regaliamo per incontrare chi da sempre vuole incontrarci e stare con noi.

Un'ultima sottolineatura: questo testo non nasce a tavolino ma da molte esperienze di meditazione guidata davanti alle opere d'arte; per questo si è voluto mantenere un linguaggio coinvolgente, caldo, diretto, quasi ad accompagnare il lettore in una visita guidata "virtuale" o "spirituale" nei luoghi di cui si parla.





NELLA NOTTE

Prima di tutto, prima di iniziare questo percorso, è necessario prendere consapevolezza del “dove siamo” e di cosa ci accingiamo a fare; forse dobbiamo cambiare un po’ la nostra prospettiva per poter entrare in sintonia, per riuscire a comprendere la dirompente novità di quel Dio che si fa uomo, piccolo e fragile, per incontrarci.

Vogliamo metterci in cammino verso Betlemme e, per farlo, ci è richiesto uno sguardo diverso, una attenzione particolare, il convergere di ogni parte di noi su questo cammino.

Possiamo esprimere questo cambiamento, il nostro ingresso in una nuova prospettiva, anche con qualcosa di concreto: assumendo una certa posizione con il corpo, facendo attenzione alla luce, mettendo un profumo nell’aria... quello che ci può aiutare a capire che sta succedendo qualcosa di diverso e importante!

Cerchiamo di sistemarci come meglio riusciamo: possiamo sederci, stenderci, metterci a lume di candela... come ognuno preferisce, non siamo invitati a un incontro formale!

L’importante è che ci sentiamo bene e che possiamo comodamente leggere il testo e metterci in relazione con le immagini.

Il primo passo ci immerge in uno spazio senza tempo, lontano e presente allo stesso tempo, uno spazio che assume il

sapore dell'eternità, del "da sempre" e del contemporaneo allo stesso tempo, sensazione che aumenta man mano che ci lasciamo coinvolgere.

Il primo incontro è con la volta celeste; un cielo stellato, con clipei che rappresentano i profeti, gli evangelisti e a seguire i dottori della chiesa: ci dicono tutto il tempo della storia della salvezza della quale anche noi facciamo parte.

Lasciamo che questo cielo scenda e, pian piano, lasciamoci avvolgere, lasciamoci toccare, penetrare da questo blu materico; lasciamo che questo manto stellato ci avvolga e nello stesso tempo apra il nostro cuore a uno spazio infinito di pace e di quiete, di silenzio, dove poter cogliere anche il più mite sussurro dello Spirito.

Prendiamo questo cielo notturno e portiamolo dentro di noi, consentendo che lo sguardo si riempia di questo, allontanando i pensieri che affollano la nostra mente, lasciando che questa notte quasi palpabile metta tutto a tacere; pian piano, diamo spazio solo alla consapevolezza del nostro stare sulla soglia di quella capanna, davanti a quella mangiatoia, perché abbiamo ricevuto un invito, un annuncio importante!

Come in una veglia alle stelle, durante la quale più insistiamo con lo sguardo più penetriamo le profondità del cielo e vediamo un numero maggiore di astri, così abbandoniamoci in questo clima di serenità e pace, pronti a lasciar parlare quanto ci troveremo davanti, guardando sempre meglio per scoprire sempre di più.





Sono passati 800 anni dal 24 dicembre 1223 quando san Francesco realizzò a Greccio il primo presepe. Questo libro vuole essere un viaggio nella spiritualità del Natale attraverso la bellezza dell'arte.

Una immersione nella tenerezza di Dio che si svela all'uomo fino a diventare uomo egli stesso. Ci accompagnano due artisti che hanno lavorato nel complesso della Basilica di Sant'Antonio di Padova: Altichiero da Zevio e Ubaldo Oppi.

Sullo sfondo l'esperienza spirituale di Francesco di Assisi interpretata artisticamente da Giotto.

Una meditazione con brani dai Vangeli, semplici ed evocative parole, immagini splendide e coinvolgenti per prepararsi al Natale e gustarne in pienezza la gioia.

NICOLA GALIAZZO, frate minore conventuale, ha ottenuto la laurea in architettura presso l'Università IUAV di Venezia e il baccalaureato in teologia presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale. Ha studiato arte e architettura per la liturgia presso il Pontificio Istituto Liturgico Sant'Anselmo di Roma. Nel 2017, presso la Basilica del Santo a Padova, dà avvio al progetto "Pellegrini in Arte", una serie di percorsi di catechesi con l'ausilio dell'arte. Attualmente fa parte dell'Equipe di Pastorale dell'Arte della Basilica di Sant'Antonio a Padova.

